

# Concerto dell'Epifania

*Non più schiavi, ma fratelli*



2015 - XX Edizione

## L'Arte come ricerca

Luigi Grossi, che da pittore parla ovvero pensa con il lessico dei colori, la grammatica delle linee e la dialettica di luce e tenebra, non può fare a meno di chiedersi che cosa ci fosse *prima* dell'Essere, il quale ai suoi occhi non è, come per il filosofo antico, un'ideale totalità ma il cosmo vivente.

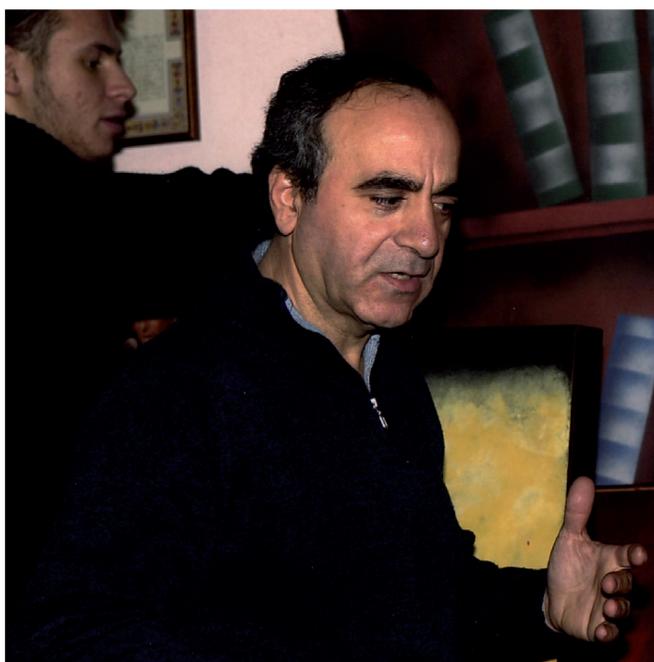
La domanda l'ossessiona, al punto che talvolta egli sente il bisogno di sottrarvisi: allora sospende l'attività pittorica per dedicare il suo estro all'invenzione di ingegnose e raffinate "installazioni" (come oggi si chiamano certe macchine "inutili").

Però ben presto l'ossessione di nuovo lo incalza, ed egli allora si riaffida al suo parlare pittorico, immaginando sotto nuove apparenze i segni dell'Origine.

Per il resto, ancora una volta chi ha seguito il cammino pittorico di Luigi Grossi viene sorpreso. Nella sua pittura di oggi il linguaggio è diverso da ognuna delle sue precedenti. Dunque si deve parlare di arte come "ricerca".

Il pittore è tale non perché veda ciò che gli altri non vedono, ma perché, a differenza degli altri, è *affamato* di vedere il non ancora visto.

**Aldo Masullo**



## Luigi Grossi - profilo biografico

Artista poliedrico e in costante ricerca espressiva, Luigi Grossi ha una sola certezza: non lasciare mai la sua città natale, Napoli. Nasce nel 1949 e si trova dalla prima adolescenza a lavorare nelle gallerie d'arte, dove si lascia attrarre dalle opere degli artisti che le frequentano con gli occhi avidi e ingenui al contempo di uno scugnizzo. In una in particolare, la storica Galleria Mediterranea, dove lavora come aiutante in varie incombenze, la sua iniziazione all'Arte si compie.

Apprende rapidamente sulle opere dei Maestri del più maturo Novecento napoletano, come Notte, Brancaccio, Ciardo, Montefusco, Ricci e soprattutto Lippi. Passa giovanissimo alla storica Galleria Colonna, dove incontra artisti dell'Avanguardia Internazionale e presto sente il bisogno di esprimersi attraverso il segno dell'Arte in prima persona. Di qui Grossi inizia un percorso artistico da autodidatta, sperando iconografie sempre nuove, mai sazio di cercare il nuovo modello per farlo decadere subito dopo. La sua è una personale sfida che compie scientemente attraverso l'utilizzo di materiali ostici, difficili da piegare alla forma, dai metalli alla pietra vulcanica fino al plexi con le sue trasparenze. Con questi materiali prendono forma le installazioni luminose interpretate ironicamente con un telecomando, che sono state in mostra a Palazzo Reale nel 2004. Capace di nuove avventure, riprende ad operare con il segno sottile della punta della penna "biro" per creare le forme iridescenti che hanno composto l'ultima sua mostra al PAN nell'agosto-settembre 2014, segno di una grande e paziente esperienza.

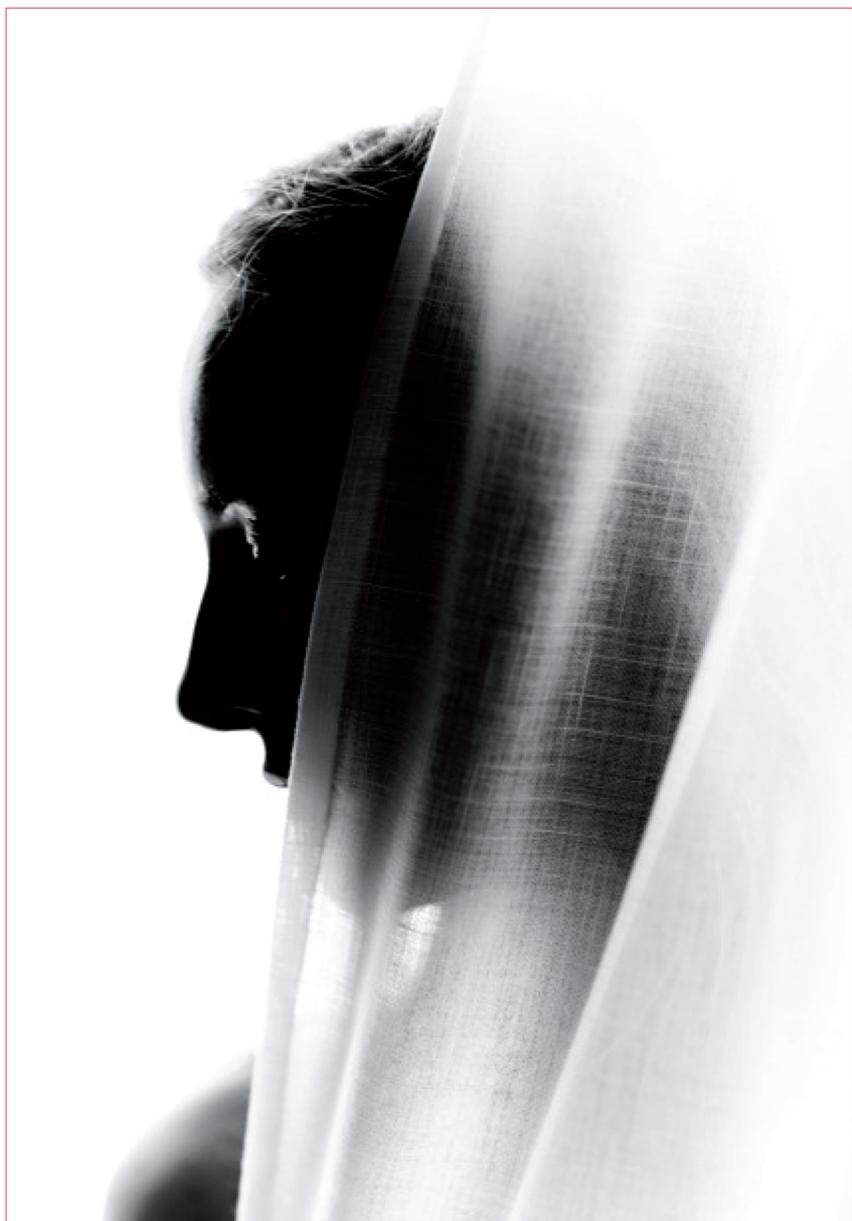
Adesso sono sul palco, in scena, le ultime invenzioni: al centro di un muro immaginario, composto da formelle variopinte come l'umanità varia che abita il mondo, scivolano piegate entro un nastro unico le immagini dei volti dei personaggi che hanno lottato per l'amore e l'uguaglianza tra le genti. Come fotogrammi di un unico film, quello della vita, da sinistra a destra sono inseriti: una donna che piange, Martin Luter King, Madre Teresa di Calcutta, Ghandi, Nelson Mandela e, infine, un bimbo che, ignaro delle lotte e dei dolori che l'attendono, si apre alla vita nel sonno dell'innocenza. Un sogno che vogliamo tutti condividere.

**Mimma Sardella**

## Volti dell'Indefinito

**G**iacomo Por si esprime essenzialmente nella Fineart Photography con uno speciale interesse per il ritratto e la continua ricerca nella sperimentazione. Ha suscitato l'interesse di critici e collezionisti, presentando il suo lavoro in molteplici mostre e incontri in giro per il mondo. Getty Images lo ha di recente insignito del premio come miglior fotografo italiano.

**D**i lui si scrive che «guarda il paesaggio con la testa all'indietro. Vede gli occhi delle ombre capovolte. Non ortodosso, non ortogonale. Di corsa, ma non di fretta. Sospetta, inoltre, che giocare con la seta e la polvere renda eterni. Risiede abitualmente su una nuvola d'oro, tra le ore invisibili e gli occhi delle bambole che strappa alla terra. A memoria, dimentica d'essere polvere in silenzio».







Ideazione e coordinamento



Una produzione



Associazione Culturale  
**MUSICA DAL MONDO**

In collaborazione con



SEDE DI S. AGATA DE' GOTI



Media partners

